

- v. 27 "Costui rispose: 'Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore... e il prossimo tuo come te stesso' ": il dottore della Legge conosce bene la legge di Mosè e non ha difficoltà a citare i versetti sul grande comandamento dell'amore per Dio e il prossimo dai libri del Deuteronomio (6,5) e del Levitico (19,18) e a condensarli in un'unica risposta alla domanda che lui stesso aveva posto. Cosa che gli procura un bel riconoscimento da parte di Gesù (v. 28: "Hai risposto bene") e una conferma circa il suo bisogno di "fare" qualcosa: è tutto già scritto, ora va vissuto ("fa' questo e vivrai").

- v. 29 "Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?": domanda curiosa per un ebreo del tempo, quasi superflua se presa alla lettera, perché nella tradizione ebraica il termine "prossimo" designava esclusivamente un membro del proprio popolo. Perché una domanda simile? Ci piace pensare che questa volta la domanda sia sincera, che scaturisca da quel "come leggi?" del v.26 e che nel dottore della Legge sia nato quindi il bisogno di andare oltre le conoscenze "teoriche" per capire nel profondo chi è quel "prossimo".

- vv. 30-32 "Gesù riprese...": trovata aperta la porta del cuore del suo interlocutore, Gesù lo prende per mano come farebbe con i "piccoli" per i quali poco prima aveva ringraziato il Padre; il discorso prosegue in parabola, non è teoria, è un invito a calarsi in una situazione di vita vera.

- v. 33 "un Samaritano...passandogli accanto vide e ne ebbe compassione": il Samaritano rappresenta lo straniero, lo strano, il diverso, non è sempre accogliente. Eppure qui contrasta con il sacerdote e il levita dei vv. 31 e 32 perché è l'unico che al vedere il moribondo è mosso a compassione. Vedere e avere compassione in lui non sono due moti distinti; l'uno sta dentro l'altro, lo sguardo degli occhi muove quello del cuore. La parola "compassione" è potente e porta con sé l'amore gratuito e la partecipazione viva alle sofferenze dell'altro.

- v. 34 "gli si fece vicino": è il movimento opposto a quello dei due viandanti passati oltre, dall'altra parte, che avevano evitato qualsiasi forma di prossimità o di contatto con il moribondo.

- v. 34 "gli fasciò le ferite..., si prese cura di lui": quanta cura nel prendersi cura! Tante parole spese per raccontare il contatto con le ferite, il prendere in braccio, la consegna all'albergatore. L'amore non ha fine, occupa tutto il tempo e lo spazio, si dilata e può contagiare altri (v. 35 "abbi cura di lui").

- v. 36 "chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui...?" : Gesù rovescia la domanda del dottore della Legge "chi è mio prossimo?" per suscitare la risposta del v. 37: "chi ha avuto compassione di lui". Tuo prossimo è chi ha compassione di te, chi "fa misericordia" in te, direbbe il testo.

- Il dottore della Legge ha trovato in Gesù il suo Samaritano che gli si è fatto vicino per fargli trovare nell'amore, ricevuto prima che donato, la via per la vita eterna.

*Elisa e Samuele Balboni, Parrocchia di Sammartini*

## IL FOGLIETTO DOMENICALE

**Domenica 13 luglio 2025, XV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)**

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su Telegram: <https://t.me/fogliettodomenicale>*

### Deuteronomio 30,10-14

Mosè parlò al popolo dicendo:

10 «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

11 Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. 12 Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per

noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". 13 Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". 14 Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

**COMMENTO** - - La Legge, la Parola rivelata al popolo di Israele nel deserto, è per il popolo allo stesso tempo dono supremo e sua grande responsabilità. E certo il popolo si mostrerà tante volte infedele al dono, e rovinerà il bene che Dio aveva pensato e preparato per lui. Ma i versetti che precedono il testo rassicurano sulla fedeltà di Dio, che rimane fedele e sempre pronto a raccogliere il suo popolo da quella dispersione dovuta alla sua infedeltà. Inserirsi in questo contesto, i versetti di oggi mostrano la fedeltà di Dio come fedeltà della Parola, che sempre e nuovamente si fa trovare vicina ogni volta che il popolo la cerca con tutto il cuore.

- v. 10: "Obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti...". Questa osservanza porterà gli altri popoli a confessare che il Dio degli Ebrei è un Dio vicino, tanto da dire: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti quale altra nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come tutta questa legislazione che oggi vi do?" (Dt 4,6-8).

- vv. 12-13: "Non è nel cielo...". La Legge, la Parola rivelata e quindi divenuta vicina, già in Sir 24,23 veniva identificata con la Sapienza che si fa vicina al popolo che Dio si era scelto. Paolo va avanti con un'interpretazione importantissima di questi versetti: la Parola che si fa vicina per la salvezza è il Cristo nella sua incarnazione e nella sua Pasqua (cf. Rm 10,6-7).

- v. 14 "...Nella tua bocca e nel tuo cuore". E Paolo ci dice: "...Cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: Gesù è il Signore! e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,8-10).

*Tommaso Serra, Fratello delle Famiglie della Visitazione a Dozza-Calamosco.*

## Colossesi 1,15-20

Cristo Gesù 15 è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, 16 perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. 17 Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. 18 Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. 19 È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza 20 e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

**COMMENTO** - v. 15 “Egli è immagine del Dio invisibile”. Gesù è l'uomo nuovo. Dio, Padre tenero e misericordioso, ha ricreato l'umanità attraverso il Figlio che era nel suo seno: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” (Gen 1,26); “Dio nessuno lo ha mai visto: Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18).

- v. 16 “In lui furono create tutte le cose”. La creazione nuova non comprende solo Gesù, l'uomo nuovo, ma anche tutte le cose prendono vita solo se in lui: “tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Gv 1,3).

- v. 17 “Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono”. Dio e il Verbo erano un'unica cosa. Quindi profondamente uniti e indissolubili. Il grande atto d'amore del Padre ha potuto come allentare, per così dire, questo legame nel farsi uomo di Gesù che diventa come tutti noi: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio” (Gv 1,1); “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14).

- v. 18 “Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose”. Attraverso l'esperienza della morte, simile a quella di tutti gli uomini, Gesù diventa il primogenito dei risorti. L'unico che è disceso agli inferi ed è risalito ed ha sconfitto la morte “l'ultimo nemico” (1Cor 15,26). Per questo suo annientarsi fino alla croce (cf. Fil 2,7-8) è diventato per sempre il testimone e custode della potenza di Dio ed ha concesso a tutti di vivere una vita nuova alla luce della resurrezione: “Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re sulla terra” (Ap 1,5).

- v. 19 “È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza”. Il Signore con amore e tenerezza ha immaginato e plasmato il suo figlio come piaceva a lui. È quindi dal grembo di Maria pieno del suo amore: “Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30).

- v. 20 “Per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose”. Dio ha amato tanto il suo figlio che attraverso di lui ha fatto la pace anche con noi che in Gesù siamo diventati suoi figli, fratelli di Gesù. In ogni volto di uomo o di donna Dio vede il volto del suo figlio tanto amato

e ci vuole riconciliati a sé e tra di noi: “Tutto questo però viene da Dio che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo a ha affidato a noi il mistero della riconciliazione” (2Cor 5,18); “A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati” (Gv 20,23).

*Simonetta e Enrico Ziosi, Parrocchia di Sammartini*

## VANGELO: Luca 10,25-37

In quel tempo, 25 un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». 26 Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». 27 Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». 28 Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». 30 Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo

..

**COMMENTO AL VANGELO** - Giuseppe Scimè, [07/07/2025 11:34]

- Ci sembra bello tenere unito il dialogo odierno tra Gesù ed un dottore della Legge ai versetti che lo precedono, nei quali Gesù si rivolge al Padre dicendo: “...ti rendo lode, o Padre, [...] perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così hai deciso nella tua benevolenza” (Lc 10,21).

- v. 25 “un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù”: un dotto, un sapiente si rivolge a Gesù alzandosi, quasi a voler assumere una posizione più elevata della sua. La sua domanda “che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?” rivela un'idea di vita eterna come di ricompensa per le azioni compiute, come che si debba o si possa fare qualcosa per meritarsela.

- v. 26: “Gesù gli disse: che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”: Gesù non cade nella provocazione del dottore della Legge, accetta di stare in dialogo con lui. Da bravo maestro lo guida nella ricerca di una risposta, di una via per la sua vita. E a sua volta gli pone due domande: la prima lo interpella sulle sue conoscenze fondamentali; l'altra, più potente e profonda, punta al suo cuore. Gesù gli propone non solo di trovare risposte nella Legge ma di capire in che modo questa stessa Legge parla al suo cuore.